

IN LIBRERIA. Letture di settembre: arrivano tutti insieme il Papa, Occhetto, Eco e Garcia Marquez.

FUMETTI

RENATO PALLAVICINI

X-Men/1

Cinquanta numeri mutanti

Compie 50 numeri la collana italiana degli X-Men e la festeggia con un numero speciale di 100 pagine (X-Men n.50, agosto, Marvel Italia, lire 4.900) che è anche una minisaga di tre episodi con protagonista Magneto, acerrimo nemico (ma non sempre) del supergruppo mutante più popolare dei comics americani. Ma chi sono gli X-Men? Sono uomini e donne di una generazione mutante in cui l'evoluzione umana ha fatto un salto, dotandoli di poteri straordinari e trasformandoli in superuomini e superdonne. La loro avventura ebbe inizio il 2 luglio del 1963, quando Stan Lee, vulcanico autore della Marvel (è il creatore dei Fantastici Quattro, dell'Uomo Ragno, di Thor, di Silver Surfer e di decine di personaggi a fumetti), ne guidò la venuta al mondo. Allora erano cinque ragazzotti mutanti, nuniti dal professor Xavier (un mutante anche lui, dagli straordinari poteri telepatici) in una scuola che doveva coltivare, sviluppare e indirizzare a fini di bene e di loro superpoteri. La lunga carriera degli X-Men è dunque la saga di questo piccolo gruppo originario (ma negli anni il loro numero è cresciuto e molti protagonisti sono cambiati) in lotta contro il male in tutte le sue forme: criminali, alieni e mutanti cattivi (e sì, ci sono anche questi), guidati proprio da Magneto.

X-Men/2

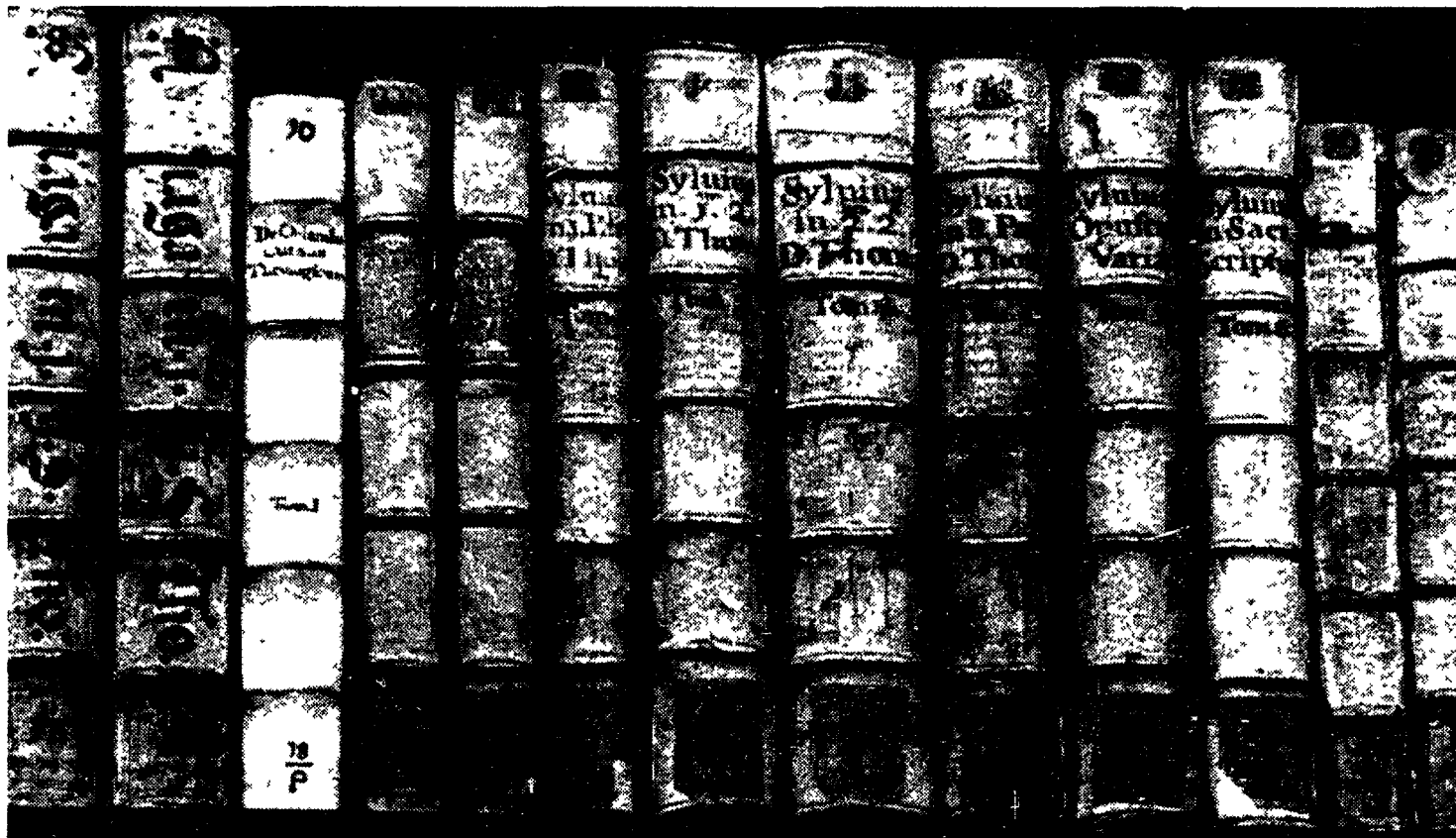
La svolta di Chris Claremont

La collana degli X-Men andò avanti con successo per diversi anni, ma nel 1970, in una fase di stanchezza, venne sospesa. Riprese cinque anni dopo e da lì cominciò la straordinaria scalata di successo e di vendite, fino a farne, ancor oggi, la serie sempre in testa alle hit parade dei fumetti Usa. Buona parte del merito va a Chris Claremont che ne ha coordinato e scritto soggetti e testi per un quindicennio, fino all'addio avvenuto proprio con la minisaga pubblicata sul numero 50 della collana italiana (indietro di tre anni rispetto alle uscite Usa). Claremont, affiancato di volta in volta da disegnatori diversi (Jim Lee per le sue ultime storie) ha dato vita ad una raginata narrativa di grande fascino. Ha preso dei supereroi un po' bizzosi e scapestrati e ne ha fatto dei «caratteri» che si sono sviluppati ed evoluti negli anni. Nelle strette maglie della continuity (è la legge dei comics per cui deve essere salvaguardata la continuità logica e temporale degli eventi che accadono nelle varie collane e testate di una stessa casa editrice), Chris Claremont ha trovato spazio per sviluppare infinite trame parallele, ha stemperato la tensione degli scontri supereroistici inserendovi interludi sentimentali e romantici. Il meccanismo è analogo a quello delle più riuscite soap operas in cui la vicenda principale è allentata e dilatata da sottotrame e digressioni sui singoli personaggi.

X-Men/3

Una parabola per adolescenti

Non è solo questione di tecnica narrativa il successo di vendite degli X-Men. Ciclope, Wolverine, Tempesta, Rogue, Bestia, Marvel Girl & compagni sono mutanti nel corpo e nella mente. Una condizione che, da una parte li rende superiori ai comuni mortali, ma dall'altra li emargina, gli umani, si sa, non vedono di buon occhio i «diversi» nemmeno quando sono dei supereroi. Ed è proprio questa condizione che ha fatto scattare nei lettori di fumetti, soprattutto i più giovani, il meccanismo di auto-identificazione e il conseguente successo. Un corpo che cambia e una psiche in subbuglio sono comuni ai mutanti e agli adolescenti in crisi di identità, e il senso di emarginazione e di diversità (ma anche lo spirito di squadra) attraverso gli X-Men quanto i gruppi di ragazzi. Chris Claremont ha trasformato questo nodo di sentimenti e sensazioni in letteratura, dando vita ad una fantastica saga. Le tavole degli X-Men, anche per la bravura di straordinari disegnatori, sono altrettante scene di una rappresentazione dell'esistenza. E i testi, spesso barocchi fino all'eccesso, sono un incessante soliloquio dell'anima.



Rinaldini/World Photo

Best-seller obbligatori

Ritorno in libreria all'insegna del best-seller sicuro, obbligatorio. Gli editori cercano il massimo della certezza e chiamano in causa, per la prima volta, persino il Papa, con un libro-intervista (Leonardo), con domande in stile Marzullo, tipo «Il vicario di Cnsto crede ancora in Cristo?». Ma alla riapertura ci sono anche Occhetto (ancora senza titolo), Eco con la sua «Isola del giorno prima», Garcia Marquez, Biagi, Benni, Camus...

ANTONELLA FIORI

Un romanzo su un'isola misteriosa dell'autore italiano più famoso al mondo Umberto Eco. Un altro racconto di mistere, demoni e indemoniate, del premio Nobel più celebrato e popolare Gabriel Garcia Marquez. Una chicca per palati fini l'ultimo inedito di Albert Camus. E ancora il segretissimo libro-intervista di Achille Occhetto, l'attesissimo primo testo, pubblicato da un editore laico, di un Pontefice il colloquio tra Giovanni Paolo II e Vittorio Messon. E, per finire, trenta racconti politici fulminanti sull'Italia di oggi dello scrittore più amato dai giovani Stefano Benni. Questo, che vi piaccia o no, l'autunno in libreria. Questi, i libri evento dell'anno, su cui costruire mister, ve li leggendo.

E cominciamo, come in ogni giallo che si rispetti, dal mistero meno fitto, *Dell'amore e altri demoni* che Mondadori manda oggi in libreria. La storia è quella di una ragazza naziana dodicenne, Sierva Mana de Todos los Angeles, indemoniata

e santa allo stesso tempo, figlia di un marchese e di una popolana ma nata e cresciuta in mezzo agli schiavi neri del Canbe, ragazza che diviene l'appassionata amante di padre Cayetano Delaura e che per questo verrà rinchiusa nelle segrete di un convento per essere esorcizzata. Un romanzo sulla circolazione del tempo (come *Cento anni di solitudine*) che inizia dall'apertura di un sepolcro dal quale uscirà una rossa lunghissima chioma.

Per il secondo mistero d'autunno, *L'isola del giorno prima*, nuovo romanzo oltre le quattrocento pagine di Umberto Eco l'editore Bompiani ha scelto un palcoscenico mondiale il 5 ottobre a Francoforte nel pieno della Buchmesse. Il protagonista del romanzo di Eco si chiama Roberto un piemontese del XVII secolo che si trova a pensare per flash-back al suo passato nell'isoletta nel Mar del Sud alla quale è approdato dopo un naufragio. La narrazione è la struttura



In alto da sinistra: Gabriel Garcia Marquez, Umberto Eco, Stefano Benni. Qui accanto: Achille Occhetto e Giovanni Paolo II

Giovannetti Marcellini Fiorani

del romanzo si intrecciano nel plot avventuroso come già ne *Il nome della rosa* e *Il Pendolo di Foucault*, anche se stavolta gli autori e i miti con cui si confronta Eco non sono Anstolete o Rosacroce ma Shakespeare Melville Dumas. Il secondo asso nella manica di Bompiani per qualcuno forse è solo una curiosità. *Il primo uomo* l'inedito di

Camus che uscirà in Italia il 12 ottobre, fu trovato manoscritto nella cartella tra i rotami della macchina nella quale l'autore de *Lo straniero* morì nel 1960. Un romanzo che racconta il ritorno dello scrittore in Algeria per ricostruire la vita del padre morto quando lui aveva appena un anno.

Un bel tris d'assi che difficilmente

potrà superare. Parliamo solo di copie prenotate. Lo scoop editoriale dell'anno. *Vaccare la soglia della speranza* che Mondadori presenterà al mondo l'otto novembre è infatti il primo libro scritto nella storia da un Papa. 35 domande che l'autore cattolico Vittorio Messon aveva preparato per un'intervista tv che il Santo Padre tramite Giovanni Navaro Valls, aveva deciso di rilasciare a Rai Uno (regista Pupi Avati). Il direttore della sala stampa del Vaticano aveva preso accordi per la pubblicazione del dialogo televisivo con Leonardo Mondadori. E se quella intervista alla fine non si è fatta, le domande del Papa le aveva comunque lette. Domande un po' marzulliane certamente poco ortodosse. Qualche esempio. *Il vicario di Cnsto crede ancora in Cristo? Il cristianesimo è vero o no? Domande che assieme alle 35 risposte inviate a Messon in un dattiloscritto inviato personalmente dal Papa sono diventate un libro di 230 pagine. «Un libro di grande speranza a cui aggrapparsi come a una roccia, una strada verso i Paradiso» dicono alla Mondadori. E che cosa importa se i teologi hanno già storto il naso?*

Dalle interviste di cielo a quelle di terra a quella, fatta in terra marzulliana dalla notaia politica de *Il Mattino* Teresa Bartoli a Achille Occhetto la prima confessione dopo le dimissioni da segretario del Pds. Non ci crederete forse ma è questo il mistero più fitto. Alla Rizzoli giurano che l'autore non ha intenzione di presentarlo a Modena

alla festa dell'Unità e che l'incontro per decidere il titolo definitivo ci sarà solo alla fine della settimana in ogni caso il libro dovrebbe uscire come previsto il 12 settembre. Giampaolo Pansa ha immaginato un Espresso di due settimane fa l'ultimo ferocissimo capitolo scritto da Akei. Niente a che vedere con il vero libro composto da una prefazione e da una conclusione (di riflessione e indicazione programmatica) scritte direttamente da Occhetto a cui probabilmente si affiancherà un diario tenuto dall'ex segretario del Pds in questi anni con appunti annotazioni giudizi ovviamente «inediti». Il colloquio occuperà invece la parte centrale del volume, un'intervista che partirà dall'analisi e dai retroscena della svolta della Bolognina passando per Tangentopoli fino al governo di Berlusconi e al suo rapporto con il «delitto» D'Alema.

Politica sullo sfondo anche nei nuovi racconti di Stefano Benni che usciranno da Feltrinelli il prossimo mese. Politici perché racconti ambientati nell'Italia d'oggi politica, perché ci descrivono il potere attuale la nuova mafia l'Italia dei nuovi ricchi, dei nuovi servi e dei nuovi padroni. L'Italia dei giornali della tv. Racconti di forte impegno civile denuncia violenta del disastro attuale del paese. Nessuna dimensione favolistica comica «em-ma un humor nero. I orrore di chi versa *L'ultima lacrima*, da cui il titolo del volume. Davvero Benni non ci resta che piangere?

Disagio sociale: un vademecum per conoscerlo contro le definizioni demonizzanti e l'indifferenza dei media

Nel pianeta degli emarginati dai luoghi comuni

RITA PROTO

L'informazione si occupa della realtà sociale soprattutto quando si verificano eventi straordinari. Ecco così che l'omicidio in penitenza tra tossicodipendenti, l'intolleranza verso i «diversi», emergono come «storie di ordinaria follia» che il cronista spesso non sa analizzare e per i tempi ristretti del suo lavoro, non sempre ha il tempo di valutare insieme a un esperto. Per approfondire il mondo dell'emarginazione il Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) ha pubblicato la *Guida '94 per l'informazione sociale* realizzata da Res della Comunità di Capodarco di Fermo (pag. 318, lire 20 mila, per informazioni 0734 / 672504).

Tra gli indicatori principali della attuale situazione sociale nel nostro paese, Stefano Ricci, responsabile Res-Risposte espone servizi segnala la questione del lavoro (ci sarà una destrutturazione

del mercato del lavoro per realizzare un milione di nuovi posti con meccanismi di mobilità, e incertezza?) la solidarietà (la politica sociale si muoverà in un'ottica di «elemosina» o di salvaguardia dei diritti di tutti e attenzione particolare a chi si trova in difficoltà?) e le problematiche legate alla famiglia e alla gestione dei servizi sociali e sanitari.

La guida attraversa con attenzione il mondo dell'emarginazione, per migliorare il rapporto con quello dell'informazione e offrire nuovi strumenti di analisi. Ogni settore delle realtà esaminate (handicap, l'immigrazione, l'obiezione di coscienza, la povertà, la tossicodipendenza) segue una «scatolina» che parte dai nodi attuali e dalle possibili chiavi di lettura, per poi fornire dati, storia del fenomeno, la legislazione europea, nazionale e regionale, le tendenze in atto. Non

La nuova povertà della solitudine

Si diffondono, nel nostro paese, nuove forme di povertà e, in economie avanzate, si parla anche di «povertà immateriali», caratterizzate da solitudine, isolamento, difficoltà relazionali. Secondo gli ultimi dati Istat, relativi al 1992, il 5,5% delle famiglie italiane vive con meno di un milione al mese, con un «gap» evidenzissimo tra Nord e Sud. C'è poi una povertà «invisibile», che interessa circa 600 mila persone, i «poveri di povertà estrema», il 25% dei quali non utilizza mai servizi sanitari o sociali. Manca poi una legge quadro nazionale di riforma dell'assistenza e dei servizi sociali: ci sono buone leggi sull'handicap, il volontariato e le cooperative sociali, ma manca un piano organico nella lotta alla povertà. Per il futuro, la guida del Cnca ipotizza un progressivo distacco tra i due terzi della popolazione che vive nel benessere e poveri sempre più esclusi dalla realtà sociale e produttiva. Anche per questo la guida agli operatori dell'informazione curata dal Cnca acquista significato. L'informazione, in futuro, deve parlare di un mondo sempre più ristretto, di chi per reddito e collocazione sociale è «visibile»? O invece anche di quella fetta di popolazione, oltretutto in crescita, degli «invisibili» o «quasi invisibili», in una parola degli emarginati?

mancano un glossario e gli indirizzi utili.

Un obiettivo importante da raggiungere è il cambiamento dell'immagine stereotipata di alcuni protagonisti della cronaca: il dro-

gato è «sicuramente» un criminale mentre i «vivi cumpra» sono «diversi» fanno paura e non sono considerati degni di rispetto. Viene poi denunciata una mancanza di sensibilità che si traduce tra l'altro in

Cinema a man bassa sugli autori italiani

Scrittori italiani, il vostro destino è, all'americana, di essere autori prima di tutto per il cinema? Il nuovo filone-fenomeno di autori «prestati» alla celluloidale vede come punte di stagione i due libri best seller di Tamaro e Tabucchi: «Va' dove ti porta il cuore» e «Sostiene Pereira», «Va' dove ti porta il cuore» e «Sostiene Pereira» su cui stanno lavorando rispettivamente Cristina Comencini (regista e scrittrice a sua volta) e Roberto Faenza. Il caso più significativo, però, è quello di un film che esce in contemporanea con il romanzo da cui è tratto, «Il branco», autore Andrea Carraro, pubblicato da Theoria a settembre. Sarà infatti contemporaneamente sugli schermi di Venezia nel film presentato in concorso da Marco Risi. Il soggetto, la storia di uno stupro collettivo alla periferia di Roma, ha incuriosito il regista di «Ragazzi fuori» e «Mery per sempre». Domanda: quanti lettori avrà il libro, e saranno gli stessi spettatori del film?

Sempre nella simbiosi tra cinema e letteratura segnaliamo, a ottobre, l'uscita del romanzo «Sorgo rosso», Theoria, di Mo Yan, grande affresco degli ultimi decenni di storia cinese (dal '30 al '50) da cui il regista Zang Yimou («Lanterne rosse» e da ultimo «Vivere») ha tratto il suo film più duro. Per rimanere nel sud est asiatico, il reportage d'autore più importante di questo autunno è quello che su questo continente sconosciuto o solo dimenticato ha scritto Alberto Arbasino. Pubblicato da Adelphi in ottobre avrà come titolo «Mekong». Impegnati in due saggi a carattere autobiografico, dopo lo Scalfari di «Colloquio con lo...», due giornalisti come Enzo Biagi e Giampaolo Pansa. Del primo uscirà da Rizzoli «L'albero dai fiori bianchi», in cui il grande inviato ripercorre le fasi più importanti della sua vita. Pansa, dal canto suo, in «Ma l'amore no...» (Sperling & Kupfer) torna alla sua infanzia per raccontarci gli anni della guerra, in presa diretta con l'attualità sarà invece il guardiano distratto, il nuovo libro di Rodolfo Brancoli che si interroga sul ruolo dell'informazione in una democrazia come la nostra.